

# «Noi alternativi a Renzi contro le diseguaglianze»

● Oggi iniziativa nazionale di Sinistra Pd a sostegno della candidatura di Orlando

● Damiano: finito il tempo delle larghe intese Ricostruiamo l'alleanza di centro-sinistra

**Bianca Di Giovanni**

Si riuniscono oggi per la prima iniziativa nazionale (centro congressi Cavour, Roma, ore 10.30), e per dare il loro sostegno alla candidatura di Andrea Orlando alle primarie. È l'area «Sinistra Pd», che ha scelto di mettere al centro della sua proposta politica il principio fondamentale della lotta alle diseguaglianze. «Assumiamo questo termine, che ci deriva dalla lezione di Norberto Bobbio, come metro di misura della differenza tra destra e sinistra», spiega Cesare Damiano, coordinatore dell'area. Se questo è il punto fondamentale, è da questo assunto che Sinistra Pd si dichiara alternativa a Renzi. «Quando Renzi sceglie di togliere l'Imu sulla prima casa anche ai più ricchi va nella direzione opposta - continua Damiano - Era comprensibile che lo facesse Berlusconi, meno comprensibile fatto da Renzi».

L'appuntamento di oggi sarà aperto da varie testimonianze di lavoratori, a partire da quelli Almagià falcidiati da un piano industriale lacrime e sangue. Il lavoro con tutto il suo portato di precarietà, insicurezza, emergenza economica, è il cuore dell'iniziativa. Ma tutto andrà declinato in termini politici, di visione lunga. L'appoggio a Orlando è stato immediato per via della sua apertura a sinistra per le alleanze future. «Crediamo che il tempo delle larghe intese sia finito - continua Damiano - È il momento di ricostruire l'alleanza di centro-sinistra».

La sfida è ardua: i socialisti in Europa escono polverizzati dalla prova delle urne. Sembra che il vento del populismo colpisca duro sulle formazioni socialdemocratiche. «La sinistra non può sperare di vincere se si mimetizza diventando un partito di centro - insiste il presidente della commissione Lavoro - Combattere il populismo vuol dire tornare ad essere la forza che fa della lotta alla diseguaglianza il fondamento della sua politica. Accorciare le distanze tra ricchi e poveri, in termini sociali ed economici, in termini di diritti e opportunità, è il compito della sinistra. Purtroppo nel trentennio di dominio liberista che ha partorito il capitalismo finanziario, una forma malata di capitalismo, le forze progressiste si sono al massimo orientate a limitare il danno, e non si sono impegnate a definire una forma alternativa di società. È

**Scegliamo chi vuole unire e guarda a sinistra per le alleanze future**

giunto il tempo di scrollarsi di dosso questa subalternità politica e culturale e tornare ad analizzare il capitalismo e le sue trasformazioni: da capitalismo industriale a finanziario, a capitalismo digitale. È ora di rivedere il nostro giudizio acritico sulla globalizzazione, che sta colpendo il ceto medio. Dobbiamo tornare a combattere il sovranismo e il protezionismo, ripristinando regole bilaterali nel commercio mondiale. Non è accettabile che il marxismo di mercato della Cina comunista faccia aiuti di Stato all'acciaio cinese lavorato da operai con paghe che equivalgono a un decimo di quelle europee, per conquistare i nostri mercati, e con il surplus di profitto acquisti le nostre aziende dell'acciaio, creando disoccupazione di massa nel nostro Paese. Io dico che quell'aiuto di Stato, proibito in Europa, deve diventare un dazio applicato all'acciaio cinese. Almeno per ric-

struire un equilibrio nelle regole. Altrimenti siamo soccombenti e vincerà la demagogia e il populismo di chi pensa che si debba tornare all'autarchia».

Il manifesto di questa nuova sinistra ritrovata è chiaro. Ma gli annunci di oggi somigliano molto a una marcia indietro, una correzione che per molti appare tardiva. «Semmai definirei tardiva l'impostazione del Lingotto con il passaggio dall'io al noi - obietta Damiano - Arriva in ritardo, dopo gli errori che si sono accumulati». Nessun patto Renzi Orlando? «Siamo all'inizio della corsa, sarebbe paradossale - continua Damiano - Altra cosa è dire che, una volta chiuse le primarie, chiunque sia il vincitore, dovrà pensare a una segreteria unitaria che includa le minoranze. Diciamo no al principio del comando unilaterale della sola maggioranza».

In ogni caso, se si vuole essere alternativi a Renzi, bisognerà pur dire cosa si vuole correggere. Michele Emiliano propone di reintrodurre l'articolo 18. «Sul lavoro bisogna rompere un tabù renziano e dire laicamente che il Jobs Act va rivisto in alcune parti, perché così non va, non è

perfetto». E qui il presidente elenca i punti modificabili. L'incentivo spot alle assunzioni ha prodotto prima una spinta al tempo indeterminato e poi un crollo. «L'incentivo dev'essere strutturale - aggiunge Damiano - In modo tale che il lavoro stabile costi di meno». Quanto al lavoro di cittadinanza proposto da Renzi, «non ho capito cosa significhi», continua Damiano. Il quale propone un vero contratto a tutele crescenti, ovvero un periodo di prova fino a 3 anni, e poi, con l'assunzione stabile, un giovane potrà offrire una sua «dote» di sgravi all'azienda che lo ha assunto. Se questa invece non lo stabilizza, la dote resta al lavoratore che la utilizzerà con altre imprese. «Pensiamo a una pensione di cittadinanza - continua - È molto probabile che i lavoratori che hanno iniziato nel '96, da quando decorre il sistema contributivo, avranno mediamente una vita lavorativa discontinua e con salari bassi. Si dovrebbe quindi stabilire uno standard, vale a dire una pensione di cittadinanza, di 1.500 euro lordi al mese. Come si finanzia? Con le risorse dell'assegno sociale e con quelle per l'integrazione al minimo, che è scomparsa con il contributivo». E sull'articolo 18? «Se il licenziamento per motivi economici lo fa un'azienda con il bilancio in attivo, dobbiamo prevedere la possibilità di reintegro - conclude Damiano - Così come vanno esclusi dal Jobs Act i licenziamenti collettivi».

**Rompere un tabù: il Jobs Act non è perfetto va cambiato**

**SINISTRA PD PER ORLANDO**  
Uguaglianza • Lavoro • Inclusione

*«Se vi è un elemento caratterizzante delle dottrine e dei movimenti che sono chiamati ancora una volta, non come l'utopia di una società in cui tutti gli individui siano uguali in tutto, ma come tendenza a rendere più eguali i diseguali.»*  
Norberto Bobbio

**Area.**  
Una iniziativa di Sinistra Pd a Perugia.

